

COMMISSIONI BILANCIO RIUNITE DI SENATO E CAMERA. AUDIZIONE DI GIAMPAOLO GALLI,  
DIRETTORE GENERALE DI CONFINDUSTRIA, SUL DL 138 RECANTE "ULTERIORI MISURE URGENTI PER  
LA STABILIZZAZIONE FINANZIARIA E PER LO SVILUPPO" - SINTESI E PRINCIPALI PROPOSTE.

A inizio agosto, assieme alle altre parti sociali, avevamo espresso forte preoccupazione riguardo alla situazione dei mercati finanziari. Nel documento delle parti sociali del 4 agosto scorso si affermava: "Il momento è grave... sappiamo che la crisi ha in ampia misura origini internazionali. Ma spetta a noi e solo a noi italiani fare tutto il possibile per il nostro Paese... l'eliminazione di ogni dubbio circa la solidità dei nostri conti pubblici è un obbligo ineludibile... ma la solidità dei conti pubblici va accompagnata e rafforzata con misure per la crescita dell'economia".

Diamo atto al Governo di aver avuto la forza di reagire proponendo una manovra aggiuntiva molto complessa, sia pure a seguito del forte richiamo del 5 agosto scorso da parte della Bce.

L'approvazione della manovra da parte del Consiglio dei Ministri ha consentito alla Bce di intervenire a sostegno dei titoli di debito pubblico della Repubblica Italiana e di ridurre lo spread rispetto ai titoli pubblici tedeschi che in alcuni momenti aveva superato anche i 400 punti base.

Ma lo spread sui titoli italiani rimane ancora elevato, attorno ai 290 punti base. Questo è un segnale che i rischi per il nostro Paese rimangono ancora elevati.

Occorre agire rapidamente per ristabilire la fiducia dei mercati nell'Italia.

La manovra va migliorata per renderla più credibile e per rafforzare le misure a sostegno della crescita. A nostro avviso occorre:

Agire con maggiore determinazione sui costi della politica e degli apparati

- amministrativi. Gli interventi previsti nel decreto vanno nella giusta direzione. Una manovra che richiede sacrifici a cittadini ed imprese deve necessariamente applicare lo stesso rigore ai politici e agli apparati istituzionali. Peraltro gli interventi di razionalizzazione e accorpamento degli apparati istituzionali, riducendo il numero dei decisori politici e amministrativi, sono suscettibili di produrre effetti benefici anche sotto il profilo di efficienza della PA e della semplificazione delle procedure. Riteniamo che le Province debbano essere abolite. In attesa di una riforma costituzionale, proponiamo l'eliminazione del criterio dell'estensione territoriale e la soppressione delle Province nella cui circoscrizione siano presenti città metropolitane.

Attuare un grande piano di privatizzazioni e liberalizzazioni. Avviare la dismissione

- del patrimonio pubblico, con un programma articolato negli anni. Incentivare gli Enti locali a dismettere le proprietà immobiliari e le società di servizi, consentendo loro di utilizzarne i proventi per spese di investimento superando gli attuali vincoli del Patto di Stabilità.

Riguardo alle professioni, se fosse confermato quanto previsto dal DL e cioè il potere attribuito agli ordini professionali di riformare i rispettivi ordinamenti, si finirebbe per vanificare la portata pro-concorrenziale delle misure che si intendono introdurre. Occorre quindi da un lato eliminare le restrizioni ai comportamenti economici dei professionisti non giustificate da oggettive ragioni di interesse pubblico; dall' altro, è necessario riconsiderare il ruolo e le funzioni del sistema ordinistico, anche sulla base dei principi affermati nel decreto stesso.

Rafforzare gli strumenti di contrasto all'evasione. Come già proposto dalle forze

- sociali, va limitato l'uso del contante: la soglia dei 2.500 euro per i trasferimenti di contante potrebbe essere abbassata a 500 euro. Si possono altresì realizzare meccanismi di

accertamento della situazione patrimoniale delle persone fisiche da inserire nella dichiarazione annuale. In questo modo le variazioni patrimoniali potranno aiutare l'accertamento dell'evasione fiscale e contributiva, nonché consentire un più efficace controllo sull'accesso alle prestazioni sociali.

Accelerare l'approvazione dei provvedimenti previsti dalla Delega assistenziale e

- fiscale. Ciò significa eliminare gli abusi delle prestazioni assistenziali e ridurre, laddove non giustificate, le agevolazioni fiscali. A nostro avviso, è anche necessario anticipare la clausola

di salvaguardia, prevedendo un contenuto incremento dell'aliquota IVA ordinaria, da 20 a 21%, che determinerebbe un gettito aggiuntivo di circa 3,7 miliardi di Euro annui. A parità di saldi complessivi della manovra, l'aumento dell'Iva non determinerebbe effetti depressivi aggiuntivi sulla domanda aggregata e sul Pil.

Utilizzare parte delle risorse derivanti dall'aumento dell'Iva per correggere alcune

- storture della manovra:

1) La cosiddetta Robin Tax sul settore energetico rischia di incrementare ulteriormente i costi dell'energia che già pesano enormemente sulla competitività delle imprese italiane. Confindustria ritiene che questa tassa vada eliminata. Ed è anche fermamente contraria all'ipotesi che essa venga estesa ad altri settori economici.

2) Il cosiddetto contributo di solidarietà è profondamente ingiusto perché incide solo su coloro che dichiarano tutti i propri redditi e già contribuiscono sostanzialmente al benessere del Paese, e non su chi è davvero più ricco. Il contributo è un intervento non strutturale che colpisce circa 520.000 contribuenti pari all'1,24% del totale. Al riguardo riteniamo che possa essere meno iniqua una imposta ordinaria progressiva sui grandi patrimoni immobiliari.

Nella prospettiva di una revisione del sistema di welfare riteniamo ineludibile un

- intervento volto al superamento delle pensioni di anzianità e all'elevazione dell'età di pensionamento delle donne nel settore privato a partire dal 2012. Una parte delle risorse che si renderebbero disponibili dovrebbe essere utilizzata per alleggerire il prelievo fiscale sul lavoro che grava sulle imprese e sui loro dipendenti. In particolare sono urgenti interventi a favore dell'occupazione dei più giovani. Sono note le critiche a nuovi interventi sulle pensioni. E' stato fatto osservare che il profilo di crescita della spesa pensionistica è sotto controllo nel lungo periodo e non richiede ulteriori interventi. Va tuttavia ricordato che il sistema, nel complesso, è straordinariamente costoso: l'aliquota contributiva per le pensioni è al 33%, a cui si aggiunge un 7-8% di contribuzione per la previdenza complementare (necessaria a garantire prestazioni adeguate). Diverse soluzioni sono possibili per intervenire sul pensionamento di anzianità. Si tratta di superare gradualmente l'attuale meccanismo delle quote che consente di anticipare il pensionamento in ragione dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva. A regime, l'anticipo di pensionamento dovrebbe essere consentito solo per coloro in possesso dei 40 anni di anzianità contributiva.

L'insieme degli interventi proposti, in materia fiscale (iva, lotta all'evasione) e di contenimento della spesa pensionistica (pensionamento di anzianità ed elevazione dell'età di pensionamento delle donne), avrebbe effetti molto rilevanti per la finanza pubblica, con risparmi a regime superiori ai 15 miliardi di euro e consentirebbe di incentivare l'occupazione e lo sviluppo, riducendo gradualmente il cuneo contributivo e fiscale su lavoratori ed imprese.

E' necessario poi completare la manovra con i seguenti interventi finalizzati alla crescita.

Alcune misure contenute nel decreto che dispongono l'eliminazione degli ostacoli all'

- esercizio di attività economiche, sono condivisibili. Si tratta di adottare rapidamente gli atti di natura non regolamentare ricognitivi delle disposizioni abrogate.

Altrettanto positiva è la operatività delle semplificazioni su tutto il territorio nazionale

- (Regioni ed Enti locali). Tali disposizioni vanno rese effettive consentendo l' applicazione da parte dei privati anche in assenza di attuazioni a livello locale e prevedendo l' operatività anche nelle Regioni in cui vigono disposizioni contrastanti con quelle nazionali.

Per quanto riguarda la giustizia, alcuni passi importanti sono stati compiuti negli

- ultimi anni, ed in particolare con la manovra economica di luglio, ma senza incidere sui nodi strutturali che sono alla base degli attuali malfunzionamenti. E' necessario dunque

realizzare un sistema omogeneo di tribunali medio-grandi che consenta la specializzazione dei magistrati e l' applicazione di metodologie moderne di organizzazione degli uffici.

Positive sono le misure introdotte dal decreto in tema di liberalizzazione dei

- servizi pubblici, anche se vanno apportati alcuni miglioramenti in tema di orientamenti di liberalizzazione da parte degli enti, di impostazione dei bandi di gara e di incentivazione delle dismissioni delle partecipazioni pubbliche nelle società di gestione dei servizi pubblici locali.

Per quanto riguarda il Sud, la manovra rischia di comportare un'ulteriore riduzione

- delle risorse per il Fondo Aree Sottoutilizzate. Occorre che si proceda con impegno sulla via del rilancio del Mezzogiorno e dell'uso più efficace delle risorse nazionali e comunitarie disponibili, dando rapida attuazione alle misure operative del Piano Sud, assunte dal Cipe agli inizi di agosto.

Quanto alle misure a sostegno dell'occupazione, riteniamo necessario formulare delle osservazioni con particolare riguardo all'art. 8.

La finalità della norma tende a favorire lo sviluppo e la diffusione della contrattazione di secondo livello in coerenza con quanto Confindustria ha concordato con le organizzazioni sindacali nell'Accordo Interconfederale del 28 giugno 2011.

Occorre però ricordare che con l'Accordo Interconfederale del 28 giugno è stato intrapreso un percorso che poggia, anzitutto, su una condivisione dei principi della rappresentanza e che, proprio su questo punto, le disposizioni dell'art. 8 si prestano ad interpretazioni che potrebbero non essere coerenti con l'accordo.

Pertanto riteniamo necessario avviare una riflessione con le Organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto l'accordo del 28 giugno per esaminare i contenuti del disposto dell'art. 8 anche con riferimento alla questione delle intese modificative.

Siamo convinti che una materia complessa come quella delle intese modificative delle norme di legge e di contratto vada concordata con le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo.

Per noi è infatti essenziale un sistema di relazioni sindacali regolato, in grado di garantire certezze quanto all'efficacia dei contenuti della contrattazione collettiva.

Una ultima osservazione riguarda le disposizioni sulla riorganizzazione del Cnel.

Nel condividere l'obiettivo di ridurre il costo degli apparati istituzionali, richiamiamo i contenuti della nota inviata il 23 agosto dalle principali Organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori. In sintesi, riteniamo opportuna la riduzione del numero dei consiglieri, ma riteniamo che, per evitare lo stravolgimento della natura stessa del Cnel come previsto dall'art. 99 della Costituzione, il taglio debba intervenire nella stessa proporzione su tutte le componenti (esperti, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, imprese, membri designati dai

due Osservatori dell'associazionismo e del volontariato) e dar luogo ad un rinnovamento del Consiglio, senza soluzione di continuità.